



## Appuntamenti Il 12 a Modena il «Forum» sul comparto Meccatronica, il laboratorio Emilia Bene anche Veneto, Lombardia e Puglia

**L**a transizione delle imprese italiane verso l'industria intelligente è lentamente iniziata. E passa obbligatoriamente dal settore della meccatronica, quell'ambito in cui diverse discipline tecnologiche fanno sì che sistemi meccanici, elettrici, elettronici e informatici interagiscano a favore dell'aumento dell'efficienza produttiva. Tradotto significa poter produrre un volume di merci più elevato, abbattendo i costi, mantenendo un ampio grado di personalizzazione per soddisfare le diverse esigenze dei clienti.

«L'integrazione delle tecnologie, valore aggiunto per un'industria 4.0», è il titolo della terza edizione del Forum Meccatronica che si svolgerà il 12 ottobre a Modena. Un appuntamento organizzato da Messe Frankfurt Italia e ideato da Anie Automazione, punto di riferimento in Italia per le imprese fornitrici di tecnologie per l'automazione di fabbrica, di processo e delle reti. «L'Italia è il secondo mercato europeo dell'automazione dopo la Germania — dice Giuliano Busetto, presidente dell'associazione —. Questo evento è importante per generare contatti su tutta la filiera e col mondo dell'Università, per favorire nuove professionalità per l'industria del futuro e rilanciare il manifatturiero sul concetto di Industria 4.0».

«L'Emilia è trainante nell'innovazione — dice Giambattista Grusso, professore al Politecnico di Milano nel dipartimento di Elettronica, In-



**Politecnico Milano**  
Giambattista Grusso

formazione e Bioingegneria —. Il 5% delle startup innovative si trova qui, 350 aziende sulle oltre 6 mila individuate. Molte nella meccatronica».

Il «Forum» sarà l'occasione per Grusso per presentare in anteprima lo studio sulle province di Modena, Parma, Reggio Emilia e Bologna. Secondo i risultati preliminari le aziende di quest'area hanno una spesa media dell'1% del fatturato in ricerca e sviluppo (340 milioni su un giro d'affari complessivo di 34 miliardi), con diritti di licenza brevettuale pari allo 0,5% del fatturato. «Questi numeri guardati rispetto al piano presentato dal ministro Calenda su Industria 4.0 — prosegue il docente — dimostrano che le aziende vanno nella direzione giusta».

Ma non è solo l'Emilia a ripartire. Dice Grusso: «Questo settore ha profonde radici nel Nord e in regioni fortemente manifatturiere come la Puglia. A guidare l'innovazione sono settori ben specifici

come quello della trasformazione del cibo, la farmaceutica e il mobile-arredamento».

«L'Industry 4.0 sta gradualmente entrando nelle attività quotidiane dei costruttori di macchine e degli utenti finali — conferma Simone Brisacani, *sales product management electric drives controls* di Bosch Rexroth —. E l'incremento dei dati dai dispositivi interconnessi favorisce il miglioramento delle prestazioni dell'intero ciclo produttivo».

Il cambio di prospettiva va oltre la pura automazione. «Il concetto di macchina viene reinterpretato come un sistema aperto in costante comunicazione con il processo produttivo più ampio — spiega Marco Spimpolo, *product industry marketing manager motion robotics* di Omron Electronics —. A questo si unisce la possibilità di sistemi flessibili di movimentazione merci, ad esempio con robot mobili a guida autonoma. La flessibilità si estende così all'intera linea produttiva».

Vi credono produttori internazionali come la tedesca Wittenstein (presente al Forum): un Polo meccatronico di 18 mila mq accanto al quartier generale nel Baden-Württemberg. «Una smart factory con energie rinnovabili e materiali ecosostenibili, che sfrutta in modo sinergico meccanica, elettronica, sensoristica e software», dice Simone Bassani, *chief operating officer* della filiale italiana.

SIMONE FANTI